A Ferramonti la memoria è viva

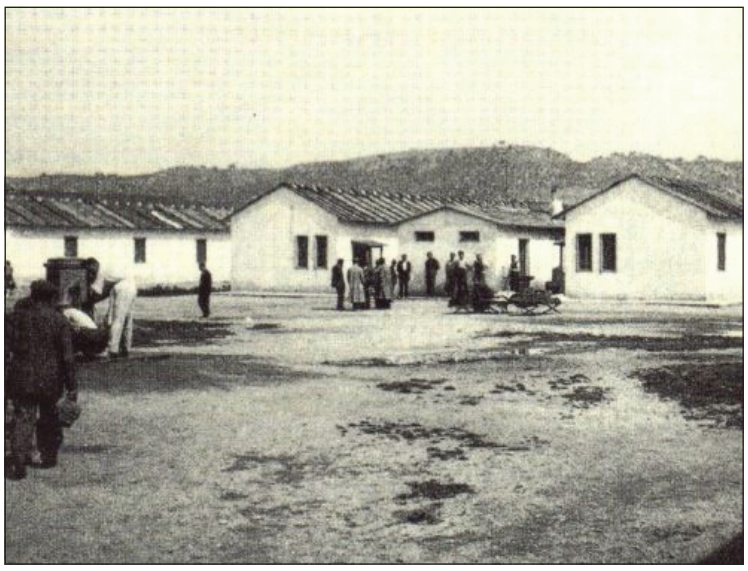
IL Comune di Tarsia utilizza il Giorno della Memoria per rendere la Memoria un elemento vivo: le lezioni del passato sono occasione di riflessione sulle contraddizioni e sulle speranze del nostro tempo. Solo ricordando quello che è stato, guardando indietro per guardare avanti, possiamo salvaguardare il tenore della nostra vita democratica oggi. E' questo il significato più importante che il sindaco di Tarsia, Roberto Ameruso, attribuisce al Giorno della Memoria. Aggiunge il sindaco di Tarsia: «L'Amministrazione ha fatto di tutto per rendere possibile la realizzazione del ricco programma dal 23 al 30 gennaio 2016. Il ricordo di quello che è stato non è e non può essere solo riflessione, ma la genesi di qualcos'altro: è un compito che tutti dobbiamo assumerci per non ripetere gli errori del passato».

Le iniziative sviluppate dalla stretta collaborazione tra il Consigliere Delegato alla Cultura, Roberto Cannizzaro, e l'Associazione Ferramonti, prenderanno il via con l'apertura della sala museale che rappresenta un continuum di quella inaugurata lo scorso anno, mostrando ulteriori soggetti e la vita nel campo negli anni durante la guerra. Nella nuova mostra fotografica e documentaria allarga l'orizzonte di tutto ciò che avveniva nel Campo, dalla vita privata, personale, individuale all'atmosfera generale. L'organizzazione degli eventi è stata curata da Simona Celiberti. Il 26 gennaio si terrà un importante momento di confronto di esperienze dirette connesse alla deportazione. Ne parleranno insieme Michelina Grillo, figlia di Giovanni, un deportato calabrese la cui vicenda personale è stata raccolta e raccontata da Gennaro Cosentino nel libro "Giovanni Grillo da Melissa al Lager - La vicenda di un deportato calabrese", Dova Cahan, anche lei figlia di un deportato rumeno che riesce a scampare alla deportazione dei filonazisti prima e dei filocomunisti successivamente e la cui vicenda è raccontata nel libro "Un Askenazita tra Romania ed Eritrea". Saranno presenti al dibattito Leone Paserman, già presidente della Fondazione Museo della Shoah di Roma, e Roque Pugliese, referente per la Calabria della Comunità Ebraica di Roma. Un momento importante della mattinata è riservato all'incontro tra i testimoni profughi del Pentcho e i nipoti del capitano Carlo Orlandi, il salvatore del Pentcho.

Tante iniziative fino al 30 gennaio

Il 27 gennaio, giorno della memoria, è il giorno riservato alle riflessioni di tutti i presenti alla manifestazione. Tra le numerose istituzioni presenti, religiose e civili, citiamo la presenza, per la prima volta, del rabbino capo della Comunità Ebraica di Napoli, Rav. Umberto Piperno, della presidente della stessa Comunità, Lydia Shapirer, del pro rettore dell'Unical, Guerino D'Ignazio, del presidente della Regione, Mario Oliverio, di Mario Occhiuto, presidente della Provincia di Cosenza. il prefetto Gianfranco Tomao consegnerà, presso il Campo di Ferramonti, le medaglie d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager. A chiudere la giornata, il concerto "Vincitori e Vinti – chi ha realmente vinto e chi ha realmente perso?" a cura del duo pianistico Maestri Francesco e Vincenzo De Stefano.

Il 28 gennaio sarà una giornata tutta dedicata alle scuole e ai suoi principali attori, gli alunni. Si inizierà con la proiezione del cortometraggio girato dagli alunni della Scuola media di Tarsia "Noi", liberamente tratto da liberamente tratto dalle memorie e testimonianze di Paolo Salvatore (direttore del campo). Subito dopo gli interventi, saranno gli alunni della secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Torano-Lattarico a presentare il loro nuovo lavoro "Il limite del ghiaccio", cortometraggio liberamente ispirato alla storia dell'ingegnere Alfred Wiesner, internato a Ferramonti che fondò subito dopo la guerra la ditta Algida.


Il campo di Ferramonti, tante le iniziative per la Giornata della Memoria

Il 29 gennaio dalle 9.30 sarà presentato lo spettacolo teatrale "La partita di scacchi" a cura dell'Associazione Maschere e Volto. Lo spettacolo teatrale è liberamente tratto dalle Memorie e Testimonianze di Paolo Salvatore (direttore del campo) in "Ferramonti di Tarsia, Voci da un campo di Concentramento fascista 1940-1945" di Mario Rende, e da "Con la gente di Ferramonti" di Nina Weksler. Le manifestazioni termineranno il 30 gennaio con la presentazione del libro "Venti farfalle e una nuova primavera" con la presenza della scrittrice Teresa Lazzaro. Significativa la presenza per tutti i giorni di manifestazione di alcuni testimoni, sebbene non diretti, della vita del Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia; si tratta di Dina Smadar ed Eva Porcilan, nate entrambe nel campo di Ferramonti, e di Yolanda Bentham.

TELEVISIONE

Programmi speciali per il 27 gennaio

Una immagine simbolo

IL 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria, una ricorrenza internazionale istituita per ricordare le vittime della Shoah. Rai e Mediaset dedicano un'ampia programmazione speciale.

Nella giornata di mercoledì 27 la celebrazione della giornata della Memoria in diretta dal Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che andrà in onda alle 10.55, su Rai1.

Mediaset ha organizzato una staffetta Canale 5 - Retequattro - Iris per ricordare in modo significativo le vittime dell'Olocausto. La programmazione Mediaset proporrà contenuti dedicati sia il 26 che il 27 gennaio: in palinsesto un documentario inedito su Anna Frank, una pellicola pluripremiata e due film in prima visione dedicate alla Shoah.

Gli alunni di Sibari incontrano una sopravvissuta al campo di internamento

«Grata al popolo di Tarsia»

SIBARI – Giorno della Memoria: gli alunni dell'istituto comprensivo "Zanotti Bianco" di Sibari incontrano Edith Fischhof Gilboa, 92 anni, austriaca, sopravvissuta al campo di internamento di Ferramonti di Tarsia. «Vorrei esprimere la mia gratitudine e ammirazione per il popolo italiano, che ha saputo mantenere, in tempi turbolenti, pieni di odio, paure e sospetti, la sua umanità e ha dato esempio di coraggio civile, cosa che fin'ora non è stata documentata negli annali della storia». Con queste parole, che aprono anche il suo libro "Colori dell'Arcobaleno sul mare", Edith Fischhof Gilboa, ieri mattina ha esordito nel suo incontro con i ragazzi dell'istituto comprensivo statale "Zanotti Bianco" di Sibari. Un incontro organizzato nell'ambito delle celebrazioni del "Giorno della Memoria". Un incontro svoltosi nell'auditorium "Don Milani" e che ha visto la partecipazione, oltre che della dirigente dell'istituto comprensivo, Rosanna Rizzo, di Alessandra Carelli della Rete Universitaria per il giorno della Memoria, di Franco Panebianco, presidente della Fondazione Museo memoria di Ferramonti, di Teresina Ciliberti, autrice della prefazione de "Colori dell'Arcobaleno", di Emanuela Greco, commissario prefettizio del comune di Cassano, di Franco Maurella, presidente club Unesco di Trebisacce, di Francesco Fusca, dirigente tecnico emerito Miur, e di Fortunata Adele Milione, docente referente del progetto "Memoria". La dirigente scolastica, Rosanna Rizzo, nell'introdurre l'incontro, ha tenuto a evidenziare che «l'istituto comprensivo di Sibari, che fa parte delle scuole della rete Unesco con il progetto "La Memoria per tutelare i diritti umani", nell'organizzare simili incontri vuole dare voce a coloro i quali, purtroppo, più di 70 anni fa hanno perso qualsiasi cognizione del diritto umano. Vogliamo preparare i nostri ragazzi – ha rimarcato - a essere cittadini del mondo. La legalità e il riconoscimento dei diritti rappresenta – ha concluso - l'unico punto che ci possa salvare».

La testimonianza di Edith Fischhof Gilboa allo "Zanotti Bianco"

Tutti gli intervenuti hanno posto la loro attenzione sulla necessità e sull'importanza di «ascoltare» le atrocità delle leggi razziali e delle persecuzioni dalla diretta voce delle vittime. «Se comprendere è difficile, ricordare è necessario. Conoscere la storia di allora significa riconoscere i pericoli di oggi. La Shoah è una cosa triste, un buco nero nella storia della Germania e dell'Italia». Edith Fischhof Gilboa, nel suo commovente intervento, come prima cosa ha inteso puntualizzare che «nel campo di Ferramonti c'erano delle carogne, ma anche brave persone. A Ferramonti c'erano bambini piccoli che avevano fame e tante mamme che non potevano allattare i loro piccoli. Grande è stata la solidarietà di alcune guardie e, soprattutto, della popolazione di Tarsia che più volte – ha ricordato - è venuta ai cancelli a portarci degli alimenti. Hanno dimostrato un'umanità indescrivibile. Grazie! E' un onore, una gioia essere qui».

Nel rispondere alle tante domande dei ragazzi, Edith Fischhof Gilboa ha spiegato il perché del titolo del libro e soprattutto il perché ha scritto questo libro. «Ho scritto questo libro per dare ai miei figli l'opportunità di conoscere la mia storia. Non ero capace di parlare con i miei figli della mia storia. Non è facile raccontare la tristezza, l'ingiustizia, le angherie, la persecuzione. Scrivere il libro è stata anche una liberazione». Alla fine, rivolgendosi, ai tanti ragazzi presenti, Edith Fischhof Gilboa, ha lanciato loro un appello: «Mai arrendersi, quel che succede succede. La vita è bella e va vissuta. Bisogna sempre avere speranza».